

## Assinform: l'Ict (tradizionale) è sempre nel tunnel

di Gianni Rusconi

pubblicato mercoledì 13 giugno 2012

**Informatica e Tlc segnano in Italia ancora il passo: i due segmenti, nel 2011, hanno registrato una flessione del 4,1 e del 3,4% rispettivamente e del 3,6% nel loro insieme. Malissimo l'hardware, perde colpi anche la telefonia mobile. E per il 2012 il giro d'affari è stimato in calo del 2,5%. Il treno dell'innovazione non parte e aumenta il gap con gli altri Paesi forti.**

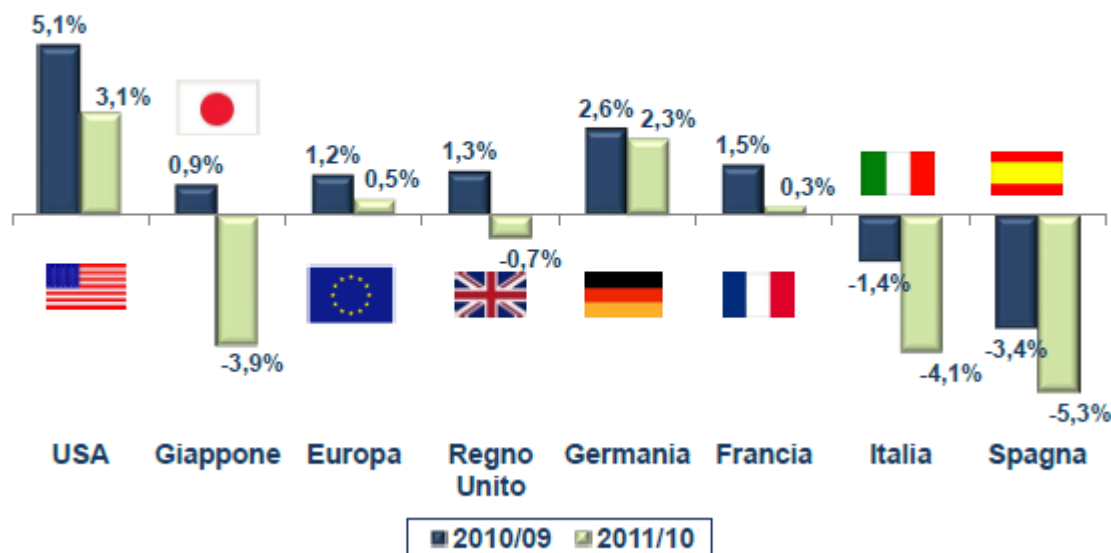
### Indice:

- 1 - [Assinform: l'Ict \(tradizionale\) è sempre nel tunnel](#)
- 2 - [Il mercato nel 2011: la flessione anno su anno è del 3,6%](#)

Il classico scenario a luci e ombre. Dove le ombre sono elementi tangibili come la restrizione dei budget di spesa e dei consumi delle famiglie, lo stallo delle Pmi in materia di innovazione tecnologica, le difficoltà di cassa dei vendor It (il riferimento è soprattutto a system integrator e affini) e il cosiddetto "credit crunch" e le luci fattori che ancora devono materializzarsi come gli effetti dell'attuazione dell'Agenda Digitale, i progetti governativi legati alle Smart Cities, la prevista maggiore penetrazione del cloud pubblico nel tessuto delle medie aziende e gli attesi nuovi annunci di device e sistemi operativi.

### Il mercato dell'IT nei principali Paesi (variazioni 2010 e 2011)

Variazioni % su anno precedente



Fonte: Assinform / NetConsulting

## L'Italia continua ad accumulare ritardi (2011)

Valori in Dollari e variazioni %

	Spesa IT procapite	Spesa IT / PIL
<b>USA</b>	<b>1.422</b>	<b>4,2%</b>
<b>Giappone</b>	<b>830</b>	<b>2,1%</b>
<b>Germania</b>	<b>874</b>	<b>3,3%</b>
<b>Regno Unito</b>	<b>928</b>	<b>3,3%</b>
<b>Francia</b>	<b>849</b>	<b>3,4%</b>
<b>Italia</b>	<b>299</b>	<b>1,8%</b>
<b>Spagna</b>	<b>290</b>	<b>1,8%</b>

Fonte: Assinform / NetConsulting

II

denominatore comune alla base dello scenario di cui sopra, che Giancarlo Capitani, amministratore delegato di NetConsulting, ha dipinto in occasione della presentazione del Rapporto Assinform 2011 (è la 43esima edizione) si chiama spending review, e cioè l'attenzione ai costi. Che vale per tutti - consumatori, aziende, Pa, fornitori tecnologici - nell'ottica di contenerli e che impone un passaggio obbligato: "il ricorso strutturato alle tecnologie informatiche e digitali è l'unico modo per riavviare la dinamica di crescita, intesa come bene pubblico frutto del processo di innovazione".

Il mercato Ict, e il dettaglio dei dati lo dimostra chiaramente, vive una fase difficile e prolungata che parte da molto più lontano rispetto al crack finanziario del 2008 i cui effetti ancora si fanno sentire sull'economia mondiale. L'Italia dell'Ict, questa la tesi di Capitani, ha perso la corsa all'innovazione e alla crescita (misurabile con il Pil) a partire dagli inizi degli anni 2000.

Oggi, dopo la pesante contrazione di domanda registrata nel 2009, c'è una doppia discontinuità, di natura economica e tecnologica, che si manifesta per esempio nei processi di re-industrializzazione (con l'ausilio massivo di risorse ICt) di grandi Paesi come Stati Uniti e Regno Unito.

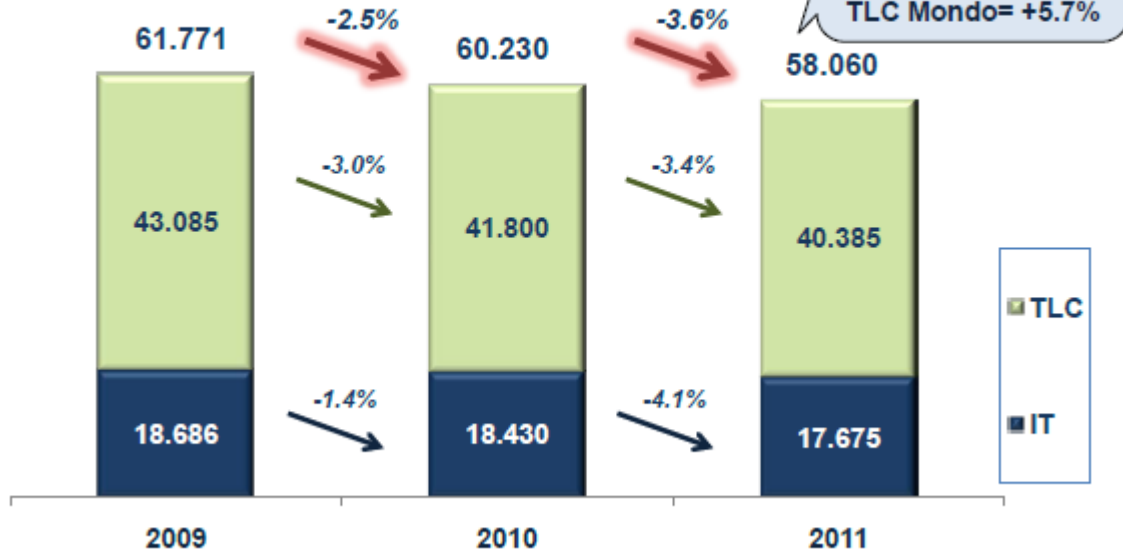
Il presidente di Assinform Paolo Angelucci rimarca (doverosamente) in tal senso come il divario con il resto del mondo - l'Ict su scala globale cresce del 4,3%, le Tlc aumentano del 5,7% e l'It del 2,4% - si sia ovviamente ampliato.

Il confronto con i Paesi del G8 è infatti negativo su quasi tutta la linea: la spesa informatica Usa è cresciuta nel 2001 del 3,1% (e del 5,1% nel 2010), quella tedesca del 2,3% (2,6% nel 2010), quella francese dello 0,3% mentre quella inglese è scesa dello 0,7%. Peggio dell'Italia solo la Spagna, che chiude l'anno con una flessione del 5,3%. La media europea non è infine andata oltre lo 0,5%.

Dove sta l'essenza del problema? Nel fatto che, secondo Assinform, l'innovazione fra l'Italia e i principali Paesi si va allargando, se consideriamo che, sempre nel 2011, il rapporto spesa It/Pil per gli Usa è stato del 4,2%, per la Francia del 3,4%, per Germania e Regno Unito del 3,3%, mentre l'Italia, al pari della Spagna, si ferma all'1,8%.

## Il mercato italiano dell'ICT (2009-2011)

Valori in Milioni di Euro e in %



Fonte: Assinform / NetConsulting

### Le proiezioni per il 2012: calo previsto del 2,5%

Il primo trimestre dell'anno, relativamente alle componenti tradizionali dell'Ict, è andato male, in calo del 3,2% anno su anno – per un giro d'affari di poco superiore ai 14 miliardi di euro e con i seguenti dettagli: -3,1% le telco, -3,4% l'informatica, che scende sotto quota 4,1 miliardi.

L'hardware scende del 6,9% mentre il software perde solo lo 0,4%. In generale c'è più attenzione al mantenimento dell'esistente e scarsa disponibilità per i nuovi progetti, la concentrazione del business su pochi vendor e la frenata sostanziale della domanda di pc (spiegata anche con l'attesa per gli ultrabook di nuova generazione e Windows 8). Nelle Tlc, sceso a 9,9 miliardi di euro, prosegue invece l'effetto del downpricing delle tariffe, che penalizza ancora il comparto dei servizi, in calo a valore del 3,3%.

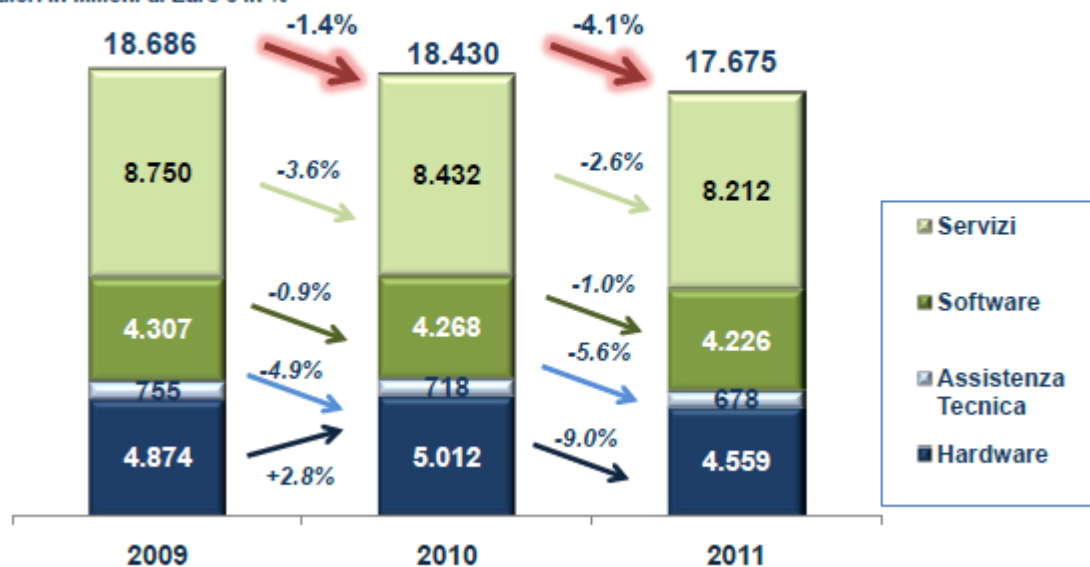
Per l'intero 2012, la stima è di Capitani, le cose non miglioreranno di molto: il consuntivo previsto per il mercato Ict è infatti negativo nella misura del 2,5%, per un fatturato di 56,6 miliardi, e del 3,1% per ciò che riguarda il solo settore It, che andrà a livellarsi intorno ai 17,1 miliardi.

### Il mercato nel 2011: la flessione anno su anno è del 3,6%

“Nel 2011 il mercato italiano dell'Ict, nelle sue componenti tradizionali - hardware, software e servizi - ha subito un'ulteriore contrazione dell'ordine del 3,6% rispetto all'anno precedente scendendo a poco più di 58 miliardi di euro. Questi dati mettono in luce in modo drammatico dove si concentrano le difficoltà di ripresa della nostra economia, che fa ancora troppa, estrema, fatica ad agganciarsi all'innovazione digitale come motore della crescita”.

## Il mercato IT in Italia (2009-2011)

Valori in Milioni di Euro e in %



Fonte: Assinform / NetConsulting

La sintesi è ancora di Angelucci e alle cifre di cui sopra vanno aggiunte quelle di dettaglio dei due comparti che storicamente compongono il mercato dell'Information & Communications Technology, l'IT e le Tlc. Il primo presenta un consuntivo in rosso del 4,1% e un giro d'affari di 17,7 miliardi - con l'hardware a fare da zavorra (saldo negativo a 4,6 miliardi di euro in discesa del 9%) e i Pc in picchiata in valore del 17,2% e in volume del 16,2% - e il secondo evidenzia una frenata del 3,4% per complessivi circa 40,4 miliardi, anche in relazione alla netta discesa (-4,7%) della telefonia mobile.

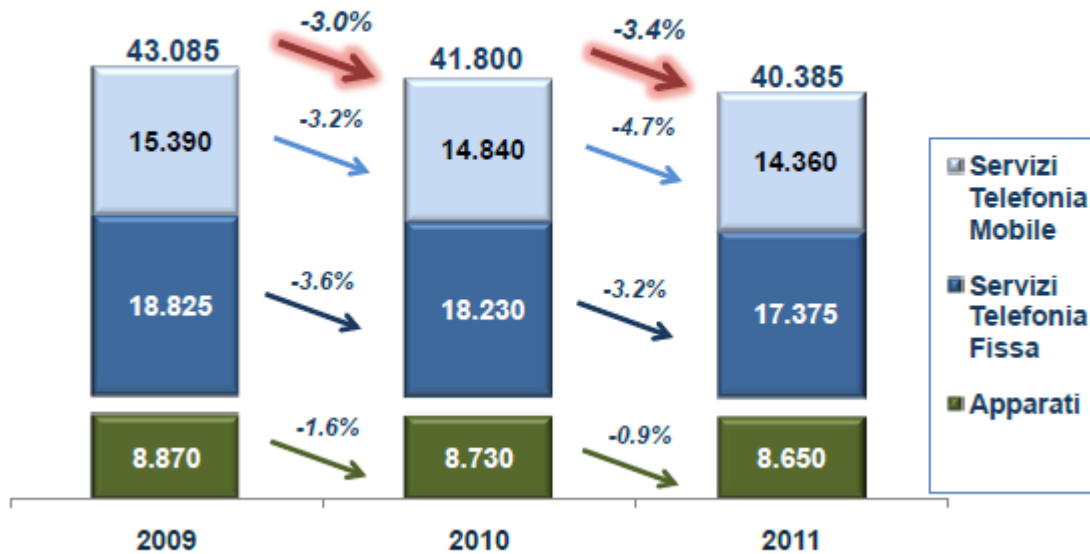
Entrando nel dettaglio si scopre che le nubi sovrastano anche il settore dei servizi (sceso del 2,6% a 8,2 miliardi di euro) mentre il software, si legge nel rapporto, ha dato prova di maggior tenuta (perdendo solo l'1% rispetto al 2010 e chiudendo a 4,2 miliardi), grazie al ruolo da esso assunto nella valorizzazione e nell'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche esistenti.

Di boom, insomma, c'è solo quello dei tablet, che hanno raddoppiato le unità vendute (sfiorata quota 860mila) ma sono pur sempre ancora un mercato di nicchia (la domanda di pc, per quanto in forte decremento, è a quota 6,4 milioni di pezzi).

Le telecomunicazioni pagano il cattivo stato di salute sia del segmento della rete fissa (fatturato giù del 2,2% a 18,2 miliardi) che di quello della rete mobile (in rosso del 4,4% a 22,2 miliardi) ed evidenziano i sintomi del classico mercato maturo dove gli effetti del downpricing competitivo sul fronte dei servizi si fa sentire in modo sostanziale.

## Il mercato italiano delle TLC – Apparati e Servizi (2009-2011)

Valori in Milioni di Euro e in %



Fonte: Assinform / NetConsulting

I servizi su rete mobile l'aggregato più importante del mercato, sono fra quelli che sono calati di più (del 4,7%, a 17.7 miliardi) nonostante si siano venduti nel 2011 circa 20 milioni di telefonini, oltre 5 milioni dei quali smartphone e il numero di utenti attivi sia arrivato a quota 46,9 milioni (in crescita dello 0,6%), cifra pari a poco più della metà delle linee (97,2 milioni, in salita del 2,3%) e oramai sostanzialmente stabile.